

# “Rifiutare le cure non è eutanasia”

## Il Tar ferma la Lombardia: medici, non vale l'obiezione

MILANO

Come nel gioco dell'oca, per Eluana Englaro si torna al punto di partenza. I giudici del Tar della Lombardia, con una sentenza di sette pagine, ordinano che venga rispettato «il diritto a morire di Eluana Englaro» e impongono alla

**Il ministro Sacconi  
«Non mi rassegnò  
e spero che venga  
presentato ricorso»**

Regione Lombardia di trovare una struttura sanitaria adeguata dove la giovane in stato vegetativo permanente da diciassette anni possa spegnersi, senza possibilità di obiezione di coscienza «perché il diritto di rifiutare le cure, come stabilito anche dalla Suprema Corte, è un diritto di libertà assoluto». Con questa sentenza i giudici del Tar danno ragione al padre di Eluana che aveva presentato il ricorso e definiscono nullo il provvedimento con cui lo scor-

so 3 settembre il Governatore Formigoni, aveva dichiarato l'indisponibilità del personale sanitario della regione a interrompere le cure a Eluana. Dal padre della ragazza, un commento secco: «Non posso che essere soddisfatto: il Tar ha ribadito quello che sosteniamo da sempre».

Contro la sentenza del Tar si schiera la Conferenza Episcopale Italiana. Di eutanasia parla il presidente della Cei, il cardinale Angelo Bagnasco: «Togliere l'alimentazione e l'idratazione ad una persona per di più ammalata è determinarla verso un inaccettabile epilogo eutanasi».

La sentenza del Tar della Lombardia non è comunque l'ultima tappa del caso Eluana. Dopo il pronunciamento dello scorso luglio della Corte d'Appello di Milano, dopo il verdetto della Cassazione a novembre - sempre favorevoli al padre di Eluana - la Regione Lombardia si è riservata la possibilità di fare ricorso al Consiglio di

**Testamento biologico:  
oggi in Parlamento**

**comincia l'esame  
dei provvedimenti**

Stato. In ogni caso i giudici amministrativi regionali hanno messo un altro punto fermo a tutta la vicenda: «Il rifiuto delle cure mediche, anche quando conduca alla morte, non può essere scambiato per un'ipotesi di eutanasia». Inidoneo e illegale «anche se autorevole» viene poi definito l'intervento del ministro del Welfare Maurizio Sacconi che - di fronte alla disponibilità della clinica friulana Città di Udine che per que-

sto si era poi tirata indietro - aveva emesso un atto di indirizzo in cui veniva sottolineata l'impossibilità di accogliere la giovane lecchese nelle strutture sanitarie nazionali. Il ministro Sacconi incassa il giudizio del Tar ma rilancia: «Sono amareggiato ma non rassegnato, auspico che venga presentato un ricorso perché vada riconosciuto il dovere di alimentazione di una persona non in grado di provvedere a sé stessa».

La decisione del Tar riapre anche possibili scenari sulla

conclusione della vicenda. Quella della regione Lombardia rimane un'opzione aperta. Più forte rimane comunque la possibilità che Eluana venga trasferita in una clinica di Udine come vorrebbe suo padre. Dalla casa di cura friulana La Quiete, dove un paio di stanze sono già a disposizione per Eluana e per il personale sanitario che dovrebbe aiutarla a morire, fanno sapere che già settimana prossima arriverebbe una decisione definitiva: «Stiamo verificando il percorso tecnico». I volontari sono già stati individuati, il protocollo valutato con il primario anestesista friulano Amato De Monte è pronto da tempo.

Il professor Vittorio Angiolini che cura gli interessi legali della famiglia Englaro dice: «Speriamo sia finito il tempo della stravaganza politica». L'avvocato Franca Alessio, la curatrice speciale di Eluana, assicura che la trattativa con la clinica di Udine è in fase molto avanzata. Intanto, a Roma, il Parlamento comincia proprio oggi a discutere sulle varie proposte presentate in materia di testamento biologico. [F. POLI]